

Riportiamo le offerte che ci sono pervenute finora

*Accadia*: D'Alessandro A. lire 100, Lanza - Baiardi 100, Solimene M. 100, Rabbino R. 100, Ruggiano O. 100; *Agerola*: Esposito G. 200; *Andretta*: Miele E. 200; *Andria*: Civita A. 300; *Angri*: Iovino A. 100; *Atripalda*: Strumolo L. 210; *Banzano*: Barbarisi A. 100, Della Ragione G. 100; *Bari*: Ungaro suor C. 500; *Ronca di V. Equense*: D. Pinuzzo 50; *Bovino*: Del Vicario A. 50; *Camerota*: Di Mauro T. 200; *Capitello*: Gambardella G. 50; *Caposele*: Ilaria R. 300; *Capri*: Ruocco Dott. G. 200; *Carlantino*: Ione M. 100; *Casarano*: Ferilli V. Casapulla: Lieto M. 500; *Casatoli*: Sirica G. 100; *Castellammare*: Turcio prof. G. 100; *Castelvolere*: Nargi F. 200, Civetta M. N. 600; *Cava*: Gravagnolo F. 200; *Cerignola*: Tortora A. 500; *Cerreto*: Di Petti R. 500; *Coperchia*: Natella A. 150; *Cosenza*: Cretella A. 100; *Curti*: Delle Donne A. 300; *Cusano Mutri*: Valente F. 200, Bianco A. 100, Cassella M. 100, Padella M. 200; *Delicoto*: Guerra P. 50, Basile A. 100; *Durazzano*: Abbatiello A. 300, Piscitelli L. 250, Iadevaia E. 300; *Eredita*: Puca E. 100, Centocapo C. 100, Oricchio V. 100; *Forino*: Fanelli M. 500; *Francofonte*: Cervellera D. in Verola 2000; *Giffoni*: Tedesco A. 200, Tedesco P. 100; *Gioia Sannitica*: Napoletano R. 300, De Biase C. 50, Lindi A. 200; *Giugliano*: Segnino A. 200, Ciccarelli M. 200, Granata G. 200, Capocotta A. 100, D'Ausilio G. 100, Ciccarelli A. 2300, Tesone R. 100; *Giuglianesi*: Della Porta V. 200, Vernacchia C. 100; *Ischia*: Carraturo A. 100, Morelli A. 200; *Lauria S.*: Farace L. 100, Stabile R. 50; *Licusati*: Crocco F. 200, Giugliano M. 100, Gagliotta Ors. 100, Gagliotta O. 100, Fascione A. 100; *Marrano P.*: Molinaro A. 300; *Marianella*: Fommelli R. 500, Federici C. 500, Fommelli C. 500; *Marina di Vietri*: Savastano T. 100, Quadrano A. 100, Di Mauro A. 100; *Montemarano*: De Lisio M. 250, Gambale ins. F. 200, Colca L. 200; *Montoro S.*: Saraceno A. 200; *Mottola*: Gentile S. 50; *Napoli*: Vetri V. 500; *Nocera Inf.*: Amato Suor C. 500, Iuliano G. 100, Senatore T. 500; *Pagani*: Malet E. 5000, Maiorino - Tortora 150, Campitelli A. 300, Casillo F. e S. 2000, Contaldi C. 500, Veneziano E. 300, Tortora G. 200, Carpentieri A. 300, Petti A. 500, Gagliardi P. 1000; *Pellezzano*: Curci M. 100, Notari A. 100, Murino C. 150, Casarelli M. 100, Landi E. 100, N. N. 600; *Pescara*: Freda P. 500; *Pompei*: Sorgente A. 500, Contaldo V. 500; *Pontelandolfo*: Ursini A. 50; *Ponterno*: Ricciardi G. 200, Schiavone G. 300, Faia A. ed A. 100, Corso F. 50, De Pascale M. 100; *Quaglietta*: Milano N. 200, Sabatini C. 100; *Romagnano scalo*: Casole P. 50; *S. Agata*: Piscitelli G. 250, Barbieri A. 250; *Salerno*: Vittori G. 100, Longombardi A. 300; *S. Antonio*: Palma T. 100; *S. Antonio A.*: Mascolo sac. D. M. 500; *S. Arsenio*: Carimando Arc. G. 200, Leopardi B. 200; *Scario*: Caolo R. 100; *S. Egidio*: Giorgio T. 100; *Senerchia*: Sessa C. 500, Sessa M. 300; *Serra S. Bruno*: Manno A. 300; *Siano*: Di Benedetto C. 500, Riccio A. 500; *Sieti*: Granozio E. 200, Giannattasio G. 50, Brancaccio L. 50; *S. Marco la Catola*: Fierri A. 100, Cuomo M. 100; *S. Marzano*: Esposito L. 100; *S. Valentino*: Quadrino Parr. C. 1000, Pagano A. 100; *Tavenna*: Cucalo T. 100; *Tora*: Farinaro I. 50, Di Fusco C. 100; *Torrello*: Esposito A. 100; *Torraca*: Sampogna G. 100, Avagliano C. 250; *Tramonti*: Apicella G. 300; *Vallo della L.*: Sorrentini A. 100; *Verbicaro*: famiglia Proto 100.

Ringraziamenti e benedizioni

dal P. PROCURATORE

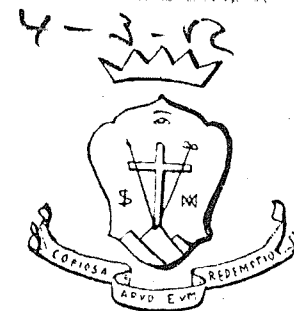
*Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.*

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

# S. alfonso

124

Collegio dei Padri Redentoristi  
S. ALFONSO  
Via Marconi 51 - Roma



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 2

FEBBRAIO 1952

SOMMARIO

Pietà filiale — Un'intervista: il Direttore — Sulle soglie del tempio, Destino del figlio e dolore della madre: Cosimo Candita — A voi sorelle, Sensibilità: Emma Boccia — Ven. Cesare Sportelli: P. Mario M. Gagliardo c.s.s.r. — Corrispondenza Missionaria.

*Hanno inviato il contributo benefattore*

Castaldo Corolina, Desiderio Anna, De Felice Cleone, Armada Antonio, Rappogliori Emilio, A.C.L.I. Pagani, Supino Rosa, Torre Elena, Ansaldo Paolo, Ilario Raffaella, Sorelle Addinandi, Trotta Maria, Grimaldi Carolina.

*Hanno inviato il contributo straordinario*

Adinolfi Anna, N. Bisceglie, Castaldo Giov. Batt., Ferrara Assunta, Scanda Raffaele, Petti Alfonso, Casillo Francesco, Dati Anna, Mazzei Maddalena, Landolfi Domenico, Sisto Chiara, Ferraro Assunta, Clemente Angelina, Bartiromo Alfredo, Bibbò Giuseppe, Santaripa Nicola, De Lellis Maria, Ungaro Carla, Ungaro Angelina, Napoli Domenico, Del Mastro Lucia, Attanasì Filomena, Milano Marzino, Tramontano Carlo, Tramontano M. Maddalena, Desiderio Arnida, Pentangelo Antonio, Caprio Fenizia, Petagna Luigi, Cuoco Giovanni, Marciello Antonietta, Tramontano Consiglia.

*Hanno inviato il contributo ordinario*

Pascale Tommasina, Capozzi Emilia, Merolla Vincenzo, Galdi Antonietta, Avitabile Emma, Liguori Concetta, Marrazzo Federico, Desiderio Luigi, Orrico Roton-dano Rosalia, Ferraro Gennaro, Venezia Giuseppe, Sperandeo Teresa, Vicedomini Cosimo, Ferraioli Maria, Carpentieri Alfonso, Sellitto Alfonso, Sica Giuseppe, Bove Filomena, Russo Rosa, Auliero Raffaele, Damiani Giuseppe, Malet Alfonso, Barba Giuseppe, Pepe Raffaele, Grimaldi Ester Califano, Scaramellino Apollonia, Silvestri Anna, Morvillo Simplicio, Lambò Maria, Mannella Franceschina, Valentino Mariannina, Anniciello Mariannina, Titomanlio Luisa, Di Martino Emelinda, Guidone Rosa, Tarateta Silvia, Tarateta Ester, Billotto Antonietta, Fontanella Ida, D'Auria Giulia, Abbagnale Antonietta, Odore Clementina, Schiavo Michelina.

*Offerte*

Izzo Giuseppina offre 3 Kg. di cera per l'altare di S. Alfonso, D'Ausilio Consiglia invia L. 500, Mammone Mianela L. 200, Landolfi Domenico per grazia ricevuta L. 3000, Fania Agnese L. 200, Carannante Olga L. 200, Mannella Nazarena e Mimi Sielari L. 500, Supino Rosa per la causa di canonizzazione del P. Losito L. 1000, Marini Rachelina per cera all'altare di S. Alfonso L. 200, Pozzuto Antonio L. 200, Vollono Carmela per la causa di canonizzazione del P. Losito L. 200, Amendola Luigi per grazia ricevuta L. 500, Smaldone Luigi L. 200.

*Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare il nome di tutti coloro che hanno inviato il loro contributo — per ora molto pochi — e le loro offerte: continueremo nei prossimi mesi.*

## PIETA' FILIALE

Il 17 gennaio u. s. si è conclusa la ricognizione canonica delle Sacre Ossa di S. Alfonso, voluta dalla pietà e dall'amore dei figli del Santo Dottore e curata con passione di credente e di studioso dal Prof. Gadstone Lambertini, Direttore dell'Istituto di Anatomia umana dell'Università di Napoli.

Dietro petizione del nostro Rev.mo P. Generale, P. Leonardo Buys, il Santo Padre, che ha garantito l'intangibilità delle Sacre spoglie di S. Alfonso con gravissime sanzioni canoniche, a mezzo dell'Em.mo Signor Cardinale Clemente Micara, Pro Prefetto della S. Congregazione dei Riti, concedeva con la data del 26 giugno 1952 il suo augusto assenso alla desiderata ricognizione. La S. Congregazione dei Riti ne affidava l'esecuzione all'Ecc.mo Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Demetrio Moscato, Amministratore Apostolico della diocesi di Nocera.

In oltre venti sedute tenute a Pagani e nell'Istituto di Anatomia a Napoli dal Prof. Lambertini col suo Assistente Dott. Goglia Gennaro e col Prof. Maxia Carlo, Antropologo dell'Università di Cagliari, le sacre Ossa di S. Alfonso sono state oggetto di studio e hanno rivelato ancora meglio l'umanità di S. Alfonso, soprattutto l'atroce martirio del suo corpo negli ultimi anni della sua vita.

Come a significare l'approvazione del cielo per l'atto di pietà filiale che si veniva compiendo, in una delle ultime sedute di studio apparvero inaspettatamente, a seguito del lavaggio



DURANTE LA RICOGNIZIONE  
Il Prof. Lambertini, il Dott. Goglia, il Dott. Tramontano  
(da sinistra a destra)

del cranio, un martello e un'incudine dell'apparato uditivo del Santo: la preziosissima elegante reliquia è stata collocata in un astuccio di argento munito di lente convessa che la rende ben luminosa e visibile.

Le Sacre Reliquie sono state accuratamente ripulite e trattate con balsamo canadese e xilolo per immunizzarle da corruzione o deterioramento.

Nel pomeriggio del giorno 17 gennaio 1952 S. Eccellenza Rev.ma Mons. Demetrio Moscato appose i sigilli alla decorosa urna di cristallo e bronzo dorato di nuova costruzione, nella quale erano state disposte le Sacre Ossa.

Presenti alla cerimonia S. Ecc. Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Caserta, il M. R. P. Provinciale, P. Giuseppe Tessa, il Rettore del Collegio di Pagani, P. Vincenzo Toggia, il Sindaco della città di Pagani, Dott. Carlo Tramontano, il Rev.mo Mons. Enrico Canzolino, Promotore Fiscale, i Dottori Professori Gadstone Lambertini, Gennaro Goglia, Antonio Tufano, Giuseppe Torre, i Parroci della città di Pagani e molti Padri della Comunità di Pagani e delle Comunità viciniori. Fungeva da notaio ecclesiastico Mons. Vincenzo Striano.

Dopo la tarificazione delle Sacre Ossa S. Eccellenza l'Arcivescovo intuonò l'*Iste Confessor* e si mosse la processione per i corridoi del Collegio per trasportare in Chiesa l'urna delle Reliquie. Al corteo presero parte, oltre i sopra enumerati Ecc.mi Monsignori, Padri, Sacerdoti e Professori, anche gli Studenti Redentoristi e gli Allievi della Scuola Missionaria superiore di Lettere venuti a Pagani per la circostanza.

L'urna è stata collocata nella Basilica, nella Cappella del Santo, sotto il simulacro finora esposto alla venerazione dei fedeli: una luminosa feritoia permette di osservare le Sacre Reliquie.

La presente sistemazione ne annunzia una monumentale più bella e più ricca, che sarà attuata quanto prima per tributare al nostro Padre e Fondatore, Santo e Dottore della Chiesa, un omaggio veramente degno della sua grandezza.

\* \* \*

## Un' intervista

*Abbiamo avuto fra noi, qui a Pagani, per una settimana il P. Manuel Gil de Sagedo, Vice Provinciale dei Redentoristi residenti in Cina, espulso dai padroni comunisti perchè Missionario cattolico.*

*Il caro confratello, che ha conosciuto le catene e il carcere per la sua fedeltà alla Chiesa, si è sentito più forte accanto a S. Alfonso, che per la stessa causa ha combattuto e ha sofferto. Avrebbe lasciato questa nostra Casa-Madre della Congregazione il giorno 18 per continuare il suo pellegrinaggio agli altri Santuari Alfonsiani (Scala, Ciorani, Materdomini, Marianella...) e a me dispiaceva non aver ottenuto da lui una pagina sulla sua ultima storia, certamente interessante per i nostri lettori. Mi feci dunque*

che sarà loro confedito da S. Ecc. l'Arcivescovo Primate di Salerno nella nostra Basilica di S. Alfonso.

Gli prossimi Novelli Leviti l'augurio caldo del cuore e la promessa della nostra preghiera perchè siano resi degni delle più larghe effusioni dello Spirito Santo; augurio e promessa di tutta la famiglia dei lettori e amici della

Rivista S. Alfonso

*coraggio e... carta e penna alla mano, chiesi un'intervista.*

*Il buon Padre sorrise, e sorrisi anch'io perchè alla novità della richiesta egli ormai non poteva sfuggire.*

— *E' contento, Padre, di questi giorni passati accanto a S. Alfonso?*

— Immensamente. E considero la circostanza in cui mi sono trovato — soltanto qualche ora prima si era conclusa la ricognizione delle Sacre Ossa di S. Alfonso — una grande grazia, una straordinaria grazia. Nel vedere, toccare, baciare quelle Sacre Reliquie ho detto la mia gratitudine al Signore, che, facendomi figlio di S. Alfonso, mi ha concesso di lavorare e soffrire per la sua gloria, per la Chiesa e per le anime.

— *Mi dica qualche cosa, Padre, della sua ultima via-crucis in*

## Fiori di cielo

spargeremo sul capo dei nostri giovani Studenti Redentoristi: Marfella Raffaele, Coppola Carmine, De Cluceis Pietro, Barone Michele, Alfieri Carmine, Mucolino Antonio, Chierchia Salvatore.

La meta dei loro lunghi sogni è ormai raggiunta: l'ideale della loro vita già li investe della sua luce, si trasfigura in Cristo Sacerdote.

Mentre andiamo in macchina ci vengono comunicate le date delle loro ascensioni agli Ordini Sacri.

2 Marzo Suddiaconato

9 Marzo Diaconato

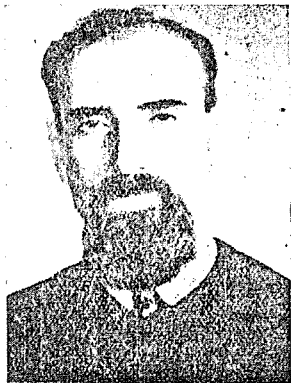
23 Marzo Sacerdozio,

*Cina i lettori: della nostra Rivista « S. Alfonso » Le saranno tanto grati di questo.*

— Con molto piacere, anche perchè essi preghino affinché gli attuali movimenti scismatici che minacciano la Cina siano superati dai cattolici nella fedeltà alla Chiesa e al Papa: ideale tanto caro al nostro Padre S. Alfonso.

— *Ma che cosa ha da fare il movimento scismatico con la persecuzione dei comunisti in Cina?*

— Il movimento scismatico cinese è uno dei soliti ritrovati della ipocrisia comunista per distruggere in Cina la Chiesa Cattolica. Sotto il pretesto di spezzare il giogo imperialistico straniero essi hanno fondato una chiesa nazionale che dicono di cristiani progressisti, e hanno ingaggiato una feroce propaganda contro i Missionari e contro il Papa.



P. MANUEL GIL DE SAGREDO  
nell'andare al carcere

In questa campagna essi dicono ai fedeli che il loro cristianesimo non deve essere romano ma cinese, e che tutto ciò che non è cinese è contro il popolo cinese; quindi, tutti i cinesi, non cristiani e cristiani debbono accusare, giudicare e condannare Vescovi, Preti e Missionari. Ai cristiani è permesso andare nelle chiese, ma dopo gli uffici sacri è imposto di ascoltare nelle stesse chiese lezioni di dottrina comunista, sotto pena di essere trattati come... nemici del popolo e traditori della Patria.

— *Ma i cristiani non vedono la stridente contraddizione fra dottrina cattolica e dottrina comunista?*

— Non sempre, nè facilmente i cristiani si rendono conto di questa contraddizione, perchè l'ipocrisia comunista li stordisce con grandi promesse di libertà, e con grandi affermazioni bugiarde di stima per la religione, e nello stesso tempo semina avversione al Missionario. La confusione delle idee nel buon popolo cinese è la prima conquista su cui punta il comunismo; ma la sete di verità tiene ancora vivo il vincolo di unione tra i fedeli e il Missionario cui ricorrono per essere illuminati e guidati...

— *E i Missionari possono insegnare con libertà ai fedeli... (il Padre mi tronca la parola).*

— La libertà! Oh, la libertà! Questa è la parola magica del Comunismo! Sempre parlano di libertà ma solo pretendono imporre la schiavitù, la schiavitù anche di pensiero. Ma il Missionario dovrà fare sempre uso della sua libertà, non ostante tutte le schiavitù che essi vogliono imporre, non ostante le minacce e le condanne, e leva la voce per annunziare ai fedeli quella verità che sola ci rende liberi.

— *E che forse, per questa... benedetta libertà Lei si trova qui?*

— Per l'appunto. L'aver parlato da marzo a giugno con chiarezza e con forza ai cristiani esponendo i pericoli e il male di uno scisma, è stata la causa del mio imprigionamento e della mia espulsione dalla Cina. La mia Cina: io l'amo tanto! (*gli occhi del Padre si facevano luccicanti e dal volto traspariva l'interna commozione*), a quelle terre ho dato gli anni più belli della mia vita, i primi venti anni della mia vita sacerdotale...

— *E quale era l'atteggiamento dei cristiani?*

— Meraviglioso, Padre mio!. Ininterrottamente venivano alla nostra Chiesa dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso per impetrare dalla SS.ma Vergine conforto e consolazione. Specialmente la funzione serotina del sabato, che seguendo la costumanza di S. Alfonso praticavamo con grande solennità anche in Cina, e la Messa della Domenica mattina e della sera (avevamo il privilegio di celebrare di sera la Messa a causa della persecuzione comunista) erano straordinariamente frequentate, perchè avevamo allora le nostre istruzioni religiose. Ad un gruppo scelto di giovani tenevamo un corso particolare di predicazione per formarli alla lotta che era già in atto e che si sarebbe scatenata sempre più violenta.



IL P. CAMPANO  
anch'egli esiliato dalla Cina

— *L'occasione del suo imprigionamento?*

— L'occasione fu l'aver dissuaso i cristiani dall'intervenire ad una assemblea politica indetta dai comunisti nel palazzo episcopale di

Chengtu, assemblea che, come al solito, aveva lo scopo di separare i fedeli dal Sacerdote.

Durante la Novena della Madonna del Perpetuo Soccorso, che io predicavo, fui sottoposto a vari interrogatori e nello stesso tempo fui segnalato nei pubblici comizi e nella stampa come un criminale per aver difeso l'unità della Chiesa ed essermi opposto alle mene scismatiche dei comunisti. Nella festa della Madonna del P. Soccorso il 17 giugno la polizia venne a rilevarmi, e *bien custodiado entre fuciles et revolveres* fui condotto in prigione.

— *E gli altri confratelli?*

— Stando in prigione io ero all'oscuro di tutto, ma poi seppi che essi continuarono a predicare e istruire i fedeli e animarli alla lotta. I cristiani crescevano nel fervore e nell'entusiasmo. La funzione serotina terminava sempre col canto popolare « *Wo she Kiao you tche she woti kuan yun* » (corrispondente al nostro « *Io son cristiano: quest'è la gloria* »), che dava ai nervi dei comunisti.

« *Tutte le cose umane, tristi o liete, deboli o potentissime, presto o tardi dovranno scomparire; ma la Società che Cristo ha fondato, attraverso difficoltà e contrasti, insidie e trionfi, lotte e vittorie, continuerà ad assolvere, sotto la guida dell'Eterno Iddio, la sua missione di pace e di salvezza sino alla fine dei secoli: potrà essere combattuta, ma non potrà essere vinta.* »

PIO XII

— *In prigione come è stato trattato?*

— Come un... autentico criminale! Sono stato in due prigioni: la prima fu molto dura; si protrasse per quasi due mesi, durante i quali fui condannato all'assoluta inazione. Le ore del giorno le dovevo passare seduto per terra, senza muovermi, nè parlare, nè dormire; durante la notte dovevo distendermi per terra e non muovermi. Come cibo ricevevo riso e legumi mattino e sera.

Ma più penosi dei trattamenti erano gli interrogatori snervanti cui fui sottoposto ripetutamente per lunghissime ore. Ad esempio il primo interrogatorio durò per quattordici ore continuate dalle ore 10 alle 24. Lo scopo era chiaro: spezzare la personalità del presunto reo e renderlo docile a ripetere le preformate confessioni.

— *E l'altra prigione, perchè?*

— In uno di questi interrogatori mi rifiutai di sottoscrivere un documento presentatomi dalla polizia, documento non accettabile dalla mia coscienza di uomo e di Missionario. Per questo nuovo... delitto fui tradotto nella seconda prigione — la prigione del tribu-

nale militare — essendo ormai... un criminale qualificato. La nuova prigione mi isolava da tutto completamente: era una cella angustissima, dove ricevevo il cibo attraverso un buco aperto nella porta. Potevo uscirne soltanto per assistere alle lezioni generali di... catechismo (!) marxista.

— *Come si conclude il suo giudizio?*

— Anche qui interrogatori e interrogatori; ma con la grazia di Dio mi sentii più forte protestando, sempre che me ne davano occasione, contro l'ipocrisia comunista. I giudici finalmente vollero concludere (*qui il Padre si illuminava di fierezza...*) onorandomi... di una sessione giudiziaria militare, solenne quanto mai, al cospetto di una grande folla di popolo. A dire il vero, ebbi un primo momento di depressione nel muovermi verso la grande sala; ma nell'entrarvi provai un senso di tranquillità e di fermezza. Pensai ai Confratelli e ai Cristiani che pregavano per me e sentii il coraggio di essere lì ancora missionario... Innanzi ai giudici, ai soldati, a quella moltitudine di popolo rispondendo alle accuse predicai la necessità dell'unità della Chiesa, della fedeltà al Papa e il pericolo dello scisma.

La sentenza era già preparata. Fui condannato a due anni di prigione che la... benigna e magnanima (!) liberalità dei comunisti — interessata, senza dubbio, perchè la mia presenza, anche solo in carcere, aveva il suo grande influsso sulla cristianità di Chen-gtu — commutarono nella espulsione dal territorio cinese.

Ma quale fu la mia pena all'uscire dal tribunale nell'incontrarmi col P. Fuente, l'unico rimasto sulla breccia, tradotto in carcere per essere sottoposto al medesimo giudizio, che si sarebbe concluso con la stessa sentenza di espulsione dalla Cina per lo stesso delitto di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa! Così il tempio della Madonna del P. Soccorso, baluardo contro il movimento scismatico comunista, era chiuso al culto cattolico!...

Ma!... I comunisti hanno potuto imprigionare i Missionari, condannarli, espellerli dalla Cina, hanno potuto chiudere la loro Chiesa, ma non hanno potuto estinguere nei cattolici cinesi la fede e il loro amore per i Missionari. Quanti belli esempi potrei narrare a edificazione e incitamento dei cattolici del mondo, ma per ora non c'è tempo — *Era suonata la campana per un esercizio religioso. Camminando il Padre continuava:*

— Faccia la nostra Madre del P. Soccorso e il N. P. S. Alfonso, che i buoni cattolici Cinesi siano forti e costanti nella fede, nella quale soltanto è la luce della verità e la garanzia della vera libertà.

*Al caro Padre dissi la mia riconoscenza e la riconoscenza dei lettori della nostra Rivista.*

IL DIRETTORE

## SULLE SOGLIE DEL TEMPIO

## Destino del figlio e dolore della madre

« Ecco, questi è destinato ad essere occasione di caduta e di risorgimento per molti in Israele e a segno di contraddizione, e tu stessa ne avrai l'anima trafitta da una spada, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori » (Luc. 2, 34 - 35).

\* \* \*

Simeone stringe ancora sulle tremule braccia il Bimbo divino di 40 giorni, che ha irradiato di luce e di speranza il tramonto del grande giorno della sua terrena esistenza. Sentiva la fedele ed avanzata di Dio aveva piamente atteso la « Consolazione d'Israele ». L'ha vista infine, l'ha contemplata. Al suo contatto ha sentito l'insufficienza del suo essere ad albergare quel Cielo immenso di felicità e, con gli occhi rivolti all'Eterno, bramando di portare ai Padri sospiranti nel Limbo l'annuncio del Salvatore ed un raggio della sua immagine viva, incancellabilmente impressagli nell'anima, ha pregato: « Ora puoi, o Signore, lasciare andare il tuo servo, secondo la tua parola, in pace » (Luc. 2, 29).

Anche Maria e Giuseppe hanno esultato di fronte al divino mistero così mirabilmente rivelato. Dacchè Gesù era nato, lungo il viaggio da Betlem a Gerusalemme, uno solo era stato l'anelito dei loro cuori: il riconoscimento, l'amore e la gloria del Figlio umiliato di Dio. Ed ora tripudiavano: i popoli della terra sarebbero accorsi a Lui, a cancellare con il loro tributo di sudditanza e di amore l'intolleranda ignominia e l'indegno abbandono di Betlem. Gesù, aveva cantato Simeone, era « luce per rischiarare le genti e gloria d'Israele suo popolo » (Lc. 2, 32).

Ma la missione del primo profeta del Cristo venuto non è ancora ultimata. Simeone nella luce dello Spirito ha mirato completo il quadro del destino di Cristo: l'opera salvifica di Lui e l'atteggiamento della umanità in una sintesi di bene e di male, di amore e di odio, di vita e di morte.

Quell'uomo pieno di anni e dai bianchi capelli riabbassa lo sguardo sul tenero virgulto della casa di Davide, che gli fiorisce fra le mani, mentre vede staccarsi una lacrima dal ciglio velato d'infantile tristezza.

E' duro ed inatteso il destino del santo Bambino; ma Dio vuole che proprio egli, innanzi tempo, lo sveli. Con accento paterno, proprio della sua età, Simeone benedice quei santi coniugi, troppo dolorosamente felici; e poi, con tono ripieno d'amoroso affanno, ripresentando alla Madre il celeste Figliuolo, le dice: « Ecco, questi è destinato ad essere occasione di caduta e di risorgimento per molti in Israele e a segno di contraddizione, e tu stessa ne avrai

L'anima trafitta da una spada, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori.

\* \* \*

Il rito esterno della Presentazione di Gesù è terminato. L'incenso dell'offerta materna è giunto olezzante al trono di Dio, che ne ha gradito e sancito l'olocausto.

Ubbidendo al comando del cielo, la Vergine Maria aveva imposto al Figlio il nome di Salvatore; e oggi anch'Essa riceve il vero suo nome, corona del suo pellegrinaggio sulla terra: Madre dei dolori!

Insanabilmente trafitta appunto nella sua essenza di madre, ripassa gli atri del tempio e ridiscende frettolosa in città, riprendendo la strada di Betlem. Gerusalemme ha inflitto una spada spietata ai suoi sentimenti di amore materno.

Stringe Gesù, come agnello immolato, fortemente al suo petto, quasi per tentare se Egli le risani la ferita, che i suoi imperscrutabili decreti le hanno incruentamente aperta. Nonostante però l'infinito dolore, sente più di prima, che il Figlio Le appartiene; ma solo per poterlo perdere in ogni momento.

Era stata così luminosa quell'alba; il tramonto si era colorato di sangue!

In tal modo Ella comincia a pagare al cielo e alla terra il prezzo della sua mirabile e singolare maternità.

Da quest'ora fatale un solo pensiero la strazia: l'avvenire tremendo del Figlio. Le altre madri intessono con fili d'oro le glorie future delle loro creature. Ella invece rimira Gesù crescere bello, sovraneamente leggiadro; ascolta fiorire sul labbro di tutti le lodi più lusinghiere; ma unicamente per sentirsi immergere più spietatamente nel seno la faticosa spada del dolore.

Aveva sfuggito, madre vergine, la maledizione di Eva, cingendo senza lacrime e senza pianto la corona della prima maternità, perchè nel dolore l'attendeva l'offerta del frutto di tale maternità.

Ad ogni istante l'anima sua sensibilissima riascolta il suono cadenzato delle parole pronunziate dal pio vecchio del tempio: « Gesù segno di contraddizione!... ». Gli uomini dunque, i figli del popolo santo, si sarebbero armati e schierati contro Gesù, contro il loro Salvatore, per combatterlo e dargli la morte; e innanzi tempo Ella medesima viene straziata dalla spada della sofferenza senza confini e della compassione materna.

Il cielo l'aveva destinata a redimere, a portare e ad assaporare col Figlio tutto il nostro dolore ed Ella famelica e sitibonda si asside alla mensa dei figli peccatori.

Dinanzi alla incomparabile scena di materno dolore, appressiamoci a Maria Addolorata, immobile sulla scala del tempio di Dio, per asciugarle con l'anima il sangue stuttuante dal vergine Cuore. Quel sangue benefico ci affratellerà con Cristo, stringendoci in un unico amplesso d'amore al seno materno.

COSIMO CANDITA

A voi sorelle

## Sensibilità

« Sono molto sensibile, perciò soffro assai » si sente spesso ripetere. Certo la vita è dura per chi è molto sensibile, mentre chi lo è meno vive meglio, soffre meno, ha certo resistenza più facile. Ma la maggiore sensibilità, non dipende da noi, è indipendente dalla volontà, trova le sue ragioni d'essere nel temperamento e nell'educazione ricevuta. Non ci si deve perciò ritenere infelici perchè si è sensibili, chè anzi maggiore sensibilità crea più sentimento.

Sotto il punto di vista spirituale poi la maggiore comprensione e sensibilità dispone l'animo a percepire più facilmente ed a seguire con docilità lo Spirito di Dio.

Le sofferenze dello spirito, trovando alimento in un piano più alto che non sia quello della sensibilità, hanno una vastità, una profondità, una vibrazione che il senso non conosce, sono però dalla sensibilità rese più grandi. L'anima che soffre e sente di soffrire può acquistare più profonda la coscienza della sua grandezza e valutare la preziosità delle sue lagrime: le lagrime sono il sangue dell'anima, diceva S. Agostino.

Ma lasciarsi guidare dalla sensibilità sarebbe grave errore. Ad esempio: la sensibilità offesa da ingiustizie deve essere utilizzata in modo positivo, lietamente, con disposizione a sopportare per amore di Gesù il torto, l'affronto, ricordando che la tolleranza produce la virtù, la sofferenza diventa seconda di bene per lo spirito e per lo sviluppo della vita spirituale e la croce diventa ala.

Tacere, chinare il capo, sorridere per nascondere l'angoscia, non mostrare la ferita, soffrire per colpa degli altri vuol dire camminare più vicino a Dio: Lui solo è arbitro della giustizia che non vediamo.

Avvalorare questa sensibilità, specie femminile, vuol dire possedere un magnifico campanello d'allarme vigilante su di noi per chiamare a raccolta le forze spirituali dormenti ad impegnare battaglia: ascoltando il continuo ammonimento della sensibilità avvalorata dalla fede acquisteremo udito ed intuito per comprendere la volontà divina, per vivere secondo la Sua volontà, per abbandonarci pienamente a Lui, per fare morire il nostro io, trasformandoci in Cristo.

## Ven. Cesare Sportelli

Ecco un altro avvocato nella Congregazione del SS. Redentore in cammino verso la gloria degli altari.



Nacque a Mola di Bari, il 29 marzo 1702. La privilegiata posizione sociale gli venne dal padre, Don Bernardino Sportelli, Dottor Fisico. La via della santità gli fu aperta dalla madre, Donna Barbara Pavia, anima tutta dedita all'orazione, arricchita da Dio di doni straordinari.

Fu condotto alla sequela di Alfonso De Liguori, cui rimase sempre fedelissimo, dal comune Direttore di spirito, Mgr. Tommaso Falcoja, il quale aveva già di lui profetizzato alla mamma: « questo fanciullo sarà un giorno nel nume-

ro di quei felici missionari che Dio mi ha designati ». Quando venne a Scala, dopo il 9 novembre 1732, non ancora vestiva l'abito talare e aveva appena iniziato gli studi teologici. Fu ordinato sacerdote solo nel 1737.

Città e paeselli beneficiarono della sua sorprendente attività missionaria: Foggia, Calabritto, Teora Cerignola, Calitri, Contursi, Bisaccia, Ravello...; Capitoli, Collegiate, Seminari, Monasteri, Ecclesiastici e Laici ascoltarono la sua parola ammonitrice e si giovarono della sua direzione spirituale.

La Congregazione gli deve la costruzione dei due Collegi di

---

*Vigiliamo e preghiamo affinché la sensibilità ci renda più facile ritrovare sempre ed in tutto Gesù. Benediciamo e ringraziamo dunque Iddio di questo dono che ci ha fatto della sensibilità e di essa serviamoci a protezione della vita interiore, difesa da ogni male dello spirito, sorgente di meriti per l'eternità.*

*La nostra sensibilità renda a noi più pressante l'invito di Gesù di accorrere ai suoi piedi: egli è il consolatore, egli è la luce, la via, la vita.*

EMMA BOCCIA



Pagani e Materdomini. Si confondeva tra gli operai per preparare e portare nelle spalle pietre, calce, legnami: dovè assoggettarsi a contraddizioni di ogni genere, perfino a calunnie. Ma « sia benedetto Dio! ho lasciato le mie robe, per essere chiamato ladro in Nocera... » E per la casa di Materdomini: « Dio sa quanto mi costa di pene e di angosce questa Casa di Caposele... ». Ma la sua voce profetica poteva dire della Casa di Pagani « l'avete da vedere... quanto questa Casa viene più contraddetta, tanto più ha da essere la Casa più cospicua della Congregazione... L'avete da vedere, quanto Dio ha da benedire questa Casa!... ».

Non fu da meno nel governo e nella guida alla perfezione dei Congregati: dai suoi ritratti ancora invita: « *Induimini Dominum Jesum Christum* ».

Cogliamo qualche *fioretto* dalla sua vita.

Aveva l'abitudine, comune nel settecento napoletano, di fiutare tabacco, ma aveva anche ferma la massima di S. Francesco di Sales: « niente cercare e niente rifiutare ». Ebbene, una volta, il Superiore volle metterlo alla prova, dando ordine all'economista di

---

*« Come il sole ritorna a splendere, dopo le tempeste, così dopo tante angustie, sconvolgimenti e sofferenze, risplenderà con l'aiuto di Dio finalmente sulla Chiesa (dalla Gina) la pace, la tranquillità, la libertà ».*

PIO XII

non dargli tabacco fino a quando non l'avesse richiesto. Il Venerabile Padre non cercò... e fu il Signore a premiarlo: un Angelo in forma di giovane gli porta... una grande scatola di tabacco e scompare.

Nella missione di Contursi, supplendo il P. Cafaro per la predica al popolo, venne a rovinarsi il petto e la voce. Avrebbe dovuto desistere; ma, avendo a cuore la predica della Madonna, si protestava: « farò la predica di Mamma Maria, e poi non predicherò più! ». Era l'ultima arma che con tutta sicurezza brandiva contro l'inferno, onde era solito dire: « fuggi, o peccatore, quanto vuoi, che Mamma t'incapperà ».

Sa dell'avventuroso quanto gli occorre nel trasferirsi da Bisaccia a Ciorani, per predicarvi gli Esercizi al Clero. Leggiamolo nel P. Berthe: « La neve cadeva a larghi fiocchi: il povero Padre cavalcava a stento, quanto tutto a un tratto stramazò colpito da apoplezia. Alcuni briganti, usciti dal loro nascondiglio, lo

trovarono disteso a terra bocconi. Faceva vani sforzi per rialzarsi, avendo un lato quasi interamente paralizzato. — Padre, gli dissero costoro, mossi per lui a compassione, ti metti forse paura? Al che egli, con animo tranquillo e quasi scherzando, rispose: — Figli benedetti, chi ha una vita intera ha una intera paura; io, che ne ho mezza, ho mezza paura ».

La morte gli apparve come una primavera.

Nell'ultima settimana si faceva leggere da un chierico studente le poesie del Card. Petrucci sul Paradiso. Trascinato dagli accesi desideri del morente, il giovane proruppe: « Veramente: oh! che finiscano presto queste miserie: e che stiamo a fare più in questo mondo?... » Ma quegli preoccupato di avere innanzi un fresco competitor, più agile nella corsa al premio: « Piano, piano - ribattè - voi non avete fatto ancora niente, tocca a me ora... » E per far presto, cominciò a cantare il salmo « *In exitu Israel da Aegypto* »

---

« Nessuno può affermare che la Chiesa sia al servizio di una particolare potenza; parimenti dalla medesima non si può richiedere che, spezzata l'unità di cui il suo Divin Fondatore l'ha voluta insignire, e costituite chiese particolari in ciascuna nazione, queste si separino miseramente dalla Sede Apostolica, dove Pietro, Vicario di Gesù Cristo, continua a vivere nei suoi successori sino alla fine dei secoli ».

PIO XII

e cantando rese il suo spirito al Creatore, il 19 aprile 1750, nella Casa di Pagani.

Numerosi prodigi fiorirono sul suo sepolcro, sì che S. Alfonso stesso pensò a renderlo glorioso con l'onore degli altari. A tal fine, presentò una supplica a Roma, che i Cardinali Orsini e Gonzaga assicurarono fruttuosa. Il desiderio del S. Fondatore fu ritardato per le procelle sbattute contro la navicella della Congregazione.

La causa fu ripresa solo dopo moltissimi anni con decreto di Leone XIII del 4 dicembre 1899, che dichiarava *Venerabile* il Servo di Dio.

I lettori di queste pagine, animati da grande fiducia, affidino se stessi e gli altri a questo celeste protettore, e preghino il Signore che si degni glorificarlo anche in terra cingendolo dell'aureola dei Beati.

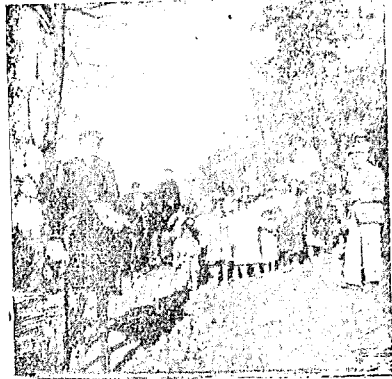
P. MARIO M. GAGLIARDO c.s.s.r.



## Da Martirano Lombardi a Pietre Bianche...

La missione di Martirano Lombardo si è svolta con intenso lavoro e preoccupazione da parte dei Missionari che vedevano dinanzi a loro una fortezza da espugnare, fortezza formata più da naturale indifferenza di vita cristiana che da disprezzo.

Avvenne però che tale fortezza colpita dalla grazia di Dio crollò nei venti giorni che durò la Missione. I risultati furono consolanti!..



Currio

Intanto vi erano altre 600 anime che non avevano goduto del beneficio della missione. Una distanza non indifferente le separava dalla Chiesa; tale distanza era resa più triste dalla mancanza di strade. I Padri Missionari sentono il bisogno di andare incontro a quelle anime. Si decide la partenza. Un vento gelido soffia e il freddo si fa sentire... Come giungere su quei monti dove in poveri casolari vive tanta gente?... Se giù è tanto il freddo, che sarà lassù a più di mille metri di altezza?... Come faranno i Missionari senza i più elementari conforti umani?..

Ma essi sentono imperioso il bisogno di portare Gesù a quelle anime. Così cavalcando robusti muli e guidati da esperte guide con Cristo nel cuore e

## Corrispondenza Missionaria

sul petto i Padri cominciano la scalata dell'Appennino Calabrese.

Dai boschi si passa ai castagneti, da questi di nuovo ai boschi mentre le ombre della sera cadono per rendere più triste quel viaggio. Silenzio tutto intorno; solo il latrare di qualche cane dà segno di vita in quelle foreste. I muli avanzano ansimanti. Si è quasi al termine.

Una sorpresa: fuori del villaggio un gruppo di fanciulli avvisati dell'arrivo dei Missionari li attendono per dar loro il primo saluto. I Padri si commuovono.

Cercano di far dire loro l'Ave Maria, ma dalle loro bocche esce una stridula cantilena che imitava le loro abituali nenie calabresi.

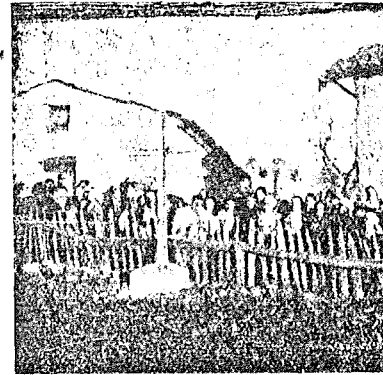
Eccoci nel villaggio formato di casolari sparsi: qualche persona incontrata risponde timida al saluto dei Missionari e... fugge come spaventata.

La stazione di sosta dei Missionari è formata di due stanze; in una sono due sacchi ripieni di paglia gettati sopra delle tavole: sono i letti dei Mis-



una parola alle mamme

sionari, in un'altra si deve radunare il popolo per la predicazione. In essa si innalza alla meglio un altare su cui al mattino seguente si pone Gesù Eucaristico — Povero tra poveri! — Gesù è contento.



L'addio innanzi alla Croce-ricordo

Come fare intanto per avvisare quel buon popolo?... Tre o quattro pastorelli di buona volontà si prestano per il caso, e con campane di pecore girano di casolare in casolare invitando i fedeli alle prediche.

Quale fu la sorpresa dei Missionari quando videro centinaia di persone: — uomini, donne, giovani e fanciulli — arrivare alla loro residenza!..

Si cominciò col segno della S. Croce e poi si passò agli elementi principali della nostra santa

Religione con apposite istruzioni e prediche. Così l'opera dei Missionari continuò per tre giorni, ed essi ebbero la consolazione di distribuire 240 comunioni. La quasi totalità dei comunicandi era... di prima comunione. I Missionari erano commossi nell'osservare in quella gente tanto buona il desiderio di apprendere le verità cristiane.

I cari fedeli sfidavano il freddo rigido

uscendo dalle loro casupole e alle cinque del mattino — dopo aver fatto un buon cammino — già bussavano alla residenza dei Missionari, dove si trattenevano per circa tre ore ascoltando la parola di Dio, per poi ritornare al lavoro. Alla sera era uno spettacolo meraviglioso contemplare nelle tenebre della notte il popolo che tornava ai loro casolari illuminando i viottoli con lanterne e torcie al vento.

Se i Missionari hanno sofferto nel corpo, il loro spirito ha gioito immensamente.

I Missionari rivolsero il pensiero ai loro Confratelli che proprio in quei giorni stavano per approdare sulle coste del Perù dove altri Missionari Redentoristi della nostra Provincia di Napoli lavorano già da più di due anni a profitto delle anime.

Partendo i Missionari da Pietre Bianche lasciarono a quei fedeli una grande Croce innalzata sul monte a ricordo delle vittorie di Cristo su Satana.

P. PISCITELLI C.S.S.R.

## Cerignola

Lunedì, 17 novembre, si è conclusa la s. Missione predicata nella Parrocchia di S. Gioacchino dai PP. Enrico Marciano, Mario Giordano e Antonio Petagna dei Redentoristi.

Superfluo sottolineare la difficoltà del campo di apostolato, ma la grazia di Dio e lo zelo dei Missionari hanno trionfato.

Chi può descrivere il gran bene apportato nei cuori?... Lo sa Iddio soltanto, e in parte chi ha avuto occasione di mondarle le coscienze nel tribunale della confessione. Si ebbero episodi edificanti davvero. Una signora cui era stato ucciso il figliolo perdonò all'omicida; donne che si assoggettarono ai maltrattamenti dei mariti ma non lasciarono la

« Per grazia di Dio, sento che le nostre Missioni fanno prodigi dove vanno: dicono comunemente quei paesi, dove la prima volta vanno le (nostre) missioni, che non hanno avuto missioni simili » (S. Alfonso)

missione; molte persone consegnarono ai missionari libri, riviste e illustrazioni pornografiche. Come il Signore non doveva commuoversi innanzi a tanta buona volontà?...

Tra le manifestazioni esterne due furono le più suggestive: la funzione dei fanciulli e la processione della Madonna.

I bimbi in numero rilevante si accostarono alla S. Comunione, indi in corteo compirono le visite giubilari per l'Anno Santo. Al ritorno, nell'atrio della Chiesa, trasformata in serra di fiori, li attendeva la bella statua della Vergine Immacolata. Tutti i piccoli in un linguaggio d'amore, presenti le loro mamme, si consacrarono a Maria a Lei affidando le speranze della vita.

Manifestazione di fede veramente mirabile fu quella di sabato sera. Il coronamento migliore della s. Missione che ha dimostrato, dinanzi alla Madonna e nella messa di mezza notte, che il lavoro appassionato compiuto dai Missionari Redentoristi è stato veramente fruttuoso.

Dopo i vari cicli di predicazione, la processione Eucaristica, la visita al

cimitero, sabato sera con una partecipazione quasi unanime dei parrochiani, veniva portata in processione la statua della Vergine Immacolata. Aperta da croci illuminate, un lungo corteo di centinaia di fiacole attraversava il corso principale della città tra canti festosi e preghiere commosse all'indirizzo della Vergine. Si notarono signori e personalità in perfetta fusione di spirito con operai ed artigiani: ci ha colpito l'entusiasmo delle Associazioni Cattoliche e più l'ardore dei baldi giovani, che si divisero l'onore di portare la Sacra Statua.

Dopo la fiaccolata gli uomini si trattenevano in chiesa per la Santa Messa. La chiesa era al completo; voci robuste si levavano in preghiere e canti, dopo aver onorata la Madonna, ne onoravano il Divin Figliolo assistendo al Sacrificio della Messa e accostandosi quasi tutti i presenti alla S. Comunione.

E' stato il frutto più bello della Missione, il dono più consolante per i sacrifici dell'ottimo Parroco don Sabino Giacì.

M. G.

## J ritardatari non mancano...

Tutti si affrettino ad inviare il loro contributo servendosi del nostro conto corrente 679162 intestato a " *Periodico S. Alfonso* " (Salerno) Pagani.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. S.S. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. S.S. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

## Pro Allievi Missionari Redentoristi

### Urrie.....

Urrie tenè 'nu core comm'o vuoste,  
ch'almeno a Vuie 'nu poco assumigliasse,  
ch'almen'o mio, n'fra tanta core tuoste  
'nnanze 'a l'Altare 'e fede s'appicciasse.

Urrie pregà comme priate Vuie  
cu 'o cor'e co pensiero sull'a Dio,  
studia cu cchiù cuscienza, e già urrie...  
ma nun saccio si 'è o munno 'o si songh'io.

Urrie ca tutt'a gente canuscisse  
chi site, che facite, che cercate;  
Ne so' sicuro: 'o munno s'arrennesse  
sapenne ca Vuie ll'aneme salvate.

Urrie tenè, pe' darve, tanti ccose,  
nun già pe' darle a uno ca nun tene;  
Vuie site comm'e giglie, comm'e rose,  
tenite 'o cielo ca v'aonn'e bene.

Peppino Sica

Vorrei tenere un cuore così ardente  
che almeno un poco al vostro somigliasse,  
e che qual fiamma ch'arda dolcemente  
prono all'altar di fede ognor bruciasse.

Vorrei pregar siccome voi pregate  
col cuore e col pensier rivolti a Dio;  
ma se non posso, almen voi innalzate  
al ciel per me la prece del cor mio.

Vorrei che tutto il mondo conoscesse  
chi siete voi, che fate, che cercate;  
vorrei che ogni cuore si arrendesse,  
sapendo che voi le anime salvate.

Vorrei tener per darvi tante cose,  
poichè di voi più tiene chi non tiene:  
voi siete come gigli, come rose,  
che il cjel soltanto colma d'ogni bene.

Leggetele anche voi  
e sentirete le vostre  
anime vibrare all'uniso-  
no col poeta nel deside-  
rio e nel proposito  
efficace di aiutare le  
nostre Vocazioni Mis-  
sionarie.

versione libera  
del P. Pr.